

da tempo molto cordiali, da tre stati più grandi di essa, tutti con notevoli minoranze etniche, i quali occupano gli orli del bacino e le regioni contermini. Sono essi ora i padroni delle testate e del corso inferiore dei maggiori fiumi, sono essi che hanno tutte le zone montuose, che costituivano la naturale difesa dell'Ungheria, dove erano ricchi giacimenti minerali e zone boschive, e da dominati diventati dominatori godono di quei benefici che l'Ungheria aveva prodigati nelle zone periferiche per tenerle meglio avvinte al centro dello stato. Essa ha perduto anche i ricchi granai di mais della pianura meridionale ed è diventata stato interno. Pur così impiccolita, stato residuo d'una più grande organizzazione politica, essa conserva tuttavia molti di quei vantaggi che le derivano dalla sua posizione sulla maggiore via terrestre che unisce l'Europa Centrale all'Oriente. Se infatti si prescindere dalla Russia, orientata ora decisamente verso l'Asia e dalla Penisola Balcanica, l'Ungheria viene a trovarsi rispetto al resto d'Europa in una posizione periferica, che appare anche dalla sua passata importanza militare e che è ora tutt'altro che sfavorevole, in quanto Budapest, maestra della via del Danubio, appare il più prossimo centro industriale di tutta l'Europa sud-orientale ai mercati balcanici e d'Oriente, mentre d'altra parte l'Ungheria appare il più occidentale degli stati che hanno possibilità di esportare grano verso l'Europa Centrale. Budapest, città accentratrice al pari di Parigi, di gran lunga meglio di Praga, di Belgrado e di Bucarest, sia per la